

Venerdì, 6 Aprile 2007

Processi brevi, sentenza in cinque anni

Abolita la contumacia, nessuna sospensione per i reati di falso in bilancio

Roma Processi più brevi, razionalizzati, organizzati dal giudice in una «udienza di programma» per calendarizzare i ritmi del processo e fare in modo che sia rispettato il termine dei cinque anni per la sentenza definitiva. Eliminato l'istituto della contumacia, sospensione del processo con la messa alla prova dell'imputato accusato di reati punibili fino a due anni di carcere, ad eccezione del falso in bilancio. Infine, cancellazione della ex legge Cirielli, in tema di recidiva. Sono solo alcune delle novità previste dal disegno di legge per la riforma del processo penale, presentato dal ministro della Giustizia, Mastella, e approvato ieri dal consiglio dei ministri. Il provvedimento, come spiega il Guardasigilli, punta a «riportare il cittadino al centro, perché una giustizia lenta è una giustizia ingiusta».

L'opposizione protesta. Per Consolo (An, componente della commissione Giustizia alla Camera), «invece di applicare serie sanzioni in materia di intercettazioni telefoniche, separare le carriere tra chi giudica e chi accusa, informatizzare il processo, introdurre l'obbligo di motivazione contestuale dei provvedimenti e così via, il ministro Mastella riduce per legge i tempi del processo con una normativa spot che produrrà certamente l'effetto contrario». **Mantovano** e Giulia Buongiorno (An) parlano di «introduzione del rito sannitico». In barba ad ogni critica, Mastella è assai soddisfatto e spiega la sua riforma: «Il testo intende dare una risposta di sistema a un problema antico per cui c'è una sorta di atteggiamento di collera da parte del cittadino per quanto riguarda l'indifferibile esigenza di garantire un processo efficiente». Insomma l'obiettivo è velocizzare, razionalizzandoli, i processi penali, «responsabilizzando gli attori del processo». Come? La parola al Guardasigilli: «Il processo penale potrà, ad esempio, essere sospeso con la messa alla prova dell'imputato, che consentirà, per i reati detentivi con pena non superiore a due anni, di presentare in udienza preliminare o in dibattimento uno specifico programma contenente i propri impegni ad elidere le conseguenze del reato e, ove possibile, a promuovere la conciliazione con la persona offesa». Di Pietro chiosa, altrettanto soddisfatto: «Sono stati esplicitamente esclusi i reati societari e quelli edilizi. In questo modo, si evita il rischio di un condono edilizio strisciante permanente». Quanto alla ex Cirielli, si abolisce totalmente il «doppio binario» introdotto dal provvedimento della Cdl. Di fatto, non ci sarà più distinzione tra soggetti con precedenti penali e incensurati in base alla quale i primi, oltre che a pene più elevate, erano soggetti a tempi di prescrizione più lunghi e a un trattamento penitenziario più severo. La prescrizione del reato è totalmente ridisegnata: il tempo sarà commisurato alla pena massima aumentata della metà. Per i delitti non potrà essere inferiore a 6 e superiore a 20 anni, tranne per quelli di maggiore gravità per i quali il termine sale a 30 anni.

Mastella respinge le critiche dell'Anm, che lo ha accusato di «indifferenza» sul fronte dell'iter parlamentare della riforma dell'ordinamento giudiziario. Ai magistrati non è piaciuto che il provvedimento sia discusso prima in Senato, visti i numeri risicati sui quali può contare la maggioranza. «È stata - spiega il ministro - una decisione ponderata», sulla quale ieri il consiglio dei ministri si è detto d'accordo.

R.R